



Provincia di San Michele - Arcangelo
dei Frati Minori di Puglia e Molise

Af

Azione francescana

Capitolo delle Stuoie

Un Mare di Fraternità
di fra Mimmo Casulli, ofm

Sulle orme di Francesco

Pellegrinaggio provinciale ad Assisi e La Verna
la Redazione

Cantiere Franceseano: costruttori di bellezza, speranza, responsabilità e relazioni

di Annamaria Ferri



Sommario

Anno V n°1 - giugno 2024 - Poste Italiane SpA - C.C.P. 13647714
Sped. in A. P. - Art. 2 comma 20/C legge 662/96

Direttore editoriale: fra Marco Valletta - mail: comunicazione@ofmpugliamolise.it
Direttore responsabile: fra Umberto Panipucci. Con approvazione dei superiori dell'Ordine, autorizzazione Tribunale di Trani n° 3022 del 29/07/2020
Direzione e amministrazione: Curia provinciale ofm, Convento Madonna dei Martiri P.zza Basilica, 1 - 70056 Molfetta - www.ofmpugliamolise.it
Progetto grafico: PierMarino Zippitelli - www.zippitelli-adv.it
Concept: fra Marco Valletta - Ufficio comunicazione
Editor: sr. Daniela Frascella, Eleonora Palmentura
Stampa: Stampasud SpA - Mottola (Ta) - www.stampa-sud.it
In questo numero foto di: Archivio dei Frati Minori di Puglia e Molise (pg., 5,6,7,8, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 25); Fra Giovanni Maria Novelli, ofm (pg. 1, 17,19, 20); Fra Marco Valletta, ofm (pg. 14, 21, 22, 28); Pixabay (pg. 4, 29, 30)
In copertina: La Verna, Pellegrinaggio provinciale

Provincia e dintorni

- 3 Le stimmate
Punto di arrivo e di ri-partenza per Francesco d'Assisi
di fra Luigi Riccio, ofm
- 5 I Frati Minori *Under seven*, a "scuola" di comunicazione
di fra Giuliano Santoro, ofm
- 7 La reliquia del Beato Giacomo a Zara
Evento di devozione, fede e grazia di fra Vincenzo Dituri, ofm
- 9 Il progetto *Musica in missione* approda a Buenos Aires
di Giuseppe Tredanari
- 11 Officine creative: *Stay hungry, stay creative!*
Una nuova proposta inclusiva per i giovani di Chiara Vergalito
- 13 Cantiere Francescano: costruttori di bellezza, speranza,
responsabilità e relazioni di Annamaria Ferri
- 15 Missione al popolo:
un'esperienza di grazia e rinnovamento
di sr. Anna Serino
- 17 Sulle orme di Francesco
Il pellegrinaggio provinciale ad Assisi e La Verna
la Redazione
- 19 Frati Minori nell'era digitale
Ogni sfida è opportunità di fra Francesco Maddalena, ofm
- 21 A Taranto per "un mare di Fraternità"
di fra Mimmo Casulli, ofm
- 23 Innovazione culturale e devozione
Inaugurati due nuovi progetti dei Frati Minori di Puglia e Molise
di fra Marco Valletta, ofm
- 25 La realtà della Terra Santa nella musica di fra Gianni
di fra Gianni Mastromarino, ofm

Francescanesimo

- 27 La misericordia
di fra Cesare Vaiani, ofm

Mondo clariano

- 29 La preghiera: spazio in cui il nostro cuore
entra nel cuore di Dio
di sr. Chiara Angelica De Marco, osc - Mola di Bari

Università

- 31 La rivoluzione francescana
Un convegno internazionale esplora l'eredità di San Francesco
di fra Roberto Quero, ofm

Ecumenismo

- 33 L'ecumenismo possibile
Abitare ed espandere le intersezionalità
di fra Roberto Panipucci, ofm

In questo numero



Carissimi Lettori, pace a Voi! Prima della pausa estiva, la nostra Rivista vi offre esperienze di condivisione e formazione. In questo numero, fra Luigi Riccio parla del convegno sulla formazione iniziale a Venezia e fra Giuliano Santoro dell'esperienza formativa dei frati *Under seven* in Vaticano. Fra Vincenzo Dituri condivide la sua emozione per aver portato la reliquia del B. Giacomo da Bitetto a Zara, e Giuseppe Tredanari presenta il Progetto *Musica e Missione* con i giovani di Buenos Aires. Chiara Vergalito e Annamaria Ferri raccontano le esperienze delle Officine Creative e del Cantiere Francescano. Sr. Anna Serino descrive la Missione al popolo a Candela e Rocchetta S. Antonio, e fra Francesco Maddalena riflette sull'importanza della presenza evangelizzatrice nel mondo virtuale. Fra Mimmo Casulli racconta il Capitolo delle Stuoie a Taranto sul tema del Mediterraneo come mare di fraternità. Due nuovi progetti culturali e di devozione dei frati minori di Puglia e Molise sono realizzati a S. Marco in Lamis e a Capurso. Fra Gianni Mastromarino si impegna per la Terra Santa con la musica. Un ringraziamento a fra Cesare Vaiani per il suo *excursus* sulla misericordia di Francesco d'Assisi e a sr. Chiara Angelica De Marco sull'importanza della preghiera. Fra Roberto Quero parla del convegno su Francesco d'Assisi come giullare di Dio, e fra Umberto Panipucci sottolinea l'importanza dell'ecumenismo. Buona lettura e sereno periodo estivo a tutti Voi!

fra Marco Valletta, ofm
Resp. Uff. Comunicazione

Le Stimmate

Punto di arrivo e di ri-partenza per Francesco d'Assisi di fra Luigi Riccio, ofm



I partecipanti al convegno COMPI

A Venezia il convegno formazione iniziale COMPI

Dal 19 al 22 febbraio 2024, presso il convento “San Francesco al Deserto” a Venezia, si è tenuto il convegno di formazione iniziale COMPI, dal tema: “Le stimmate nella formazione”.

Avendo come riferimento la citazione biblica: “Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù” (Fil 2,5), e attraversando le emozioni di San Francesco in un percorso che va dall'incontro con il lebbroso alle stimmate, passando per l'esperienza della perfetta letizia, la relatrice, suor Michela Della Volpe, sorella francescana alcantarina, ha accompagnato il cammino di questi giorni.

È stato un tempo di formazione, preghiera, condivisione e fraternità, al termine del quale ciascuno di noi ha espresso la sua gratitudine a Dio e ai fratelli.

Tanti sono stati gli spunti per la riflessione personale e comunitaria, insieme ad alcuni interrogativi e provocazioni che suor Michela ha proposto; ne condivido alcuni che in modo particolare hanno toccato il cuore di molti di noi. L'essere a immagine e somiglianza di Dio e guardare l'altro con gli occhi di Dio, lasciarsi attraversare dai sentimenti e dalle emozioni, dando loro un nome (segno questo di autenticità in un cammino di sequela); fare memoria delle “diverse” chiamate da parte del Signore nella nostra vita, in quanto, per ognuno di noi, come è

stato per Francesco d'Assisi, non vi è un'unica chiamata ma più chiamate da parte di Dio. Affrontare le paure, dando loro l'opportunità di trasformarsi in punti di forza, in qualcosa di bello e positivo ciò che può inizialmente sembrare un ostacolo, un impedimento, un arresto nel nostro cammino religioso, come è stato per San Francesco l'abbraccio con il lebbroso e l'esperienza della perfetta letizia, entrambe occasioni per trasformare un modo di vedere e di pensare e, soprattutto, motivo per prendere decisioni alte e altre, come la scelta di andare a La Verna.

Ed è proprio sul monte de La Verna che il serafico padre Francesco sceglie di andare, spinto dall'esperienza dell'incontro con il lebbroso e della perfetta letizia, per comprendere ancora una volta la volontà di Dio; luogo di arrivo per lui, ma anche di ripartenza. Il santo d'Assisi, con il segno delle stimmate, riceve dal Signore una nuova chiamata; la paura che inizialmente provava nel toccare il lebbroso e la rabbia sentita in un primo momento nell'essere respinto dai fratelli si trasformano in gioia, amore e carità che San Francesco trasmette e condivide ai suoi fratelli scendendo dal monte e ripartendo nuovamente nella sequela di Cristo, con uno sguardo diverso.



I Frati Minori *Under seven*, a “scuola” di comunicazione

di Fra Giuliano Santoro, ofm

I frati *Under seven* e Paolo Ruffini, Prefetto del Dicastero per le comunicazioni sociali



Così scriveva Gianni Rodari nel 1974, nella poesia "Le parole": "Andiamo a cercare insieme le parole per pensare. [...] Andiamo a cercare insieme le parole per amare". Trovare le parole giuste non è sempre semplice, soprattutto quando si tratta di argomenti significativi della vita: esprimere sentimenti verso chi si ama, ringraziare, consolare, negoziare, chiedere aiuto, incoraggiare. Per tutte queste situazioni, che richiedono delicatezza, sono necessarie le parole appropriate; altrimenti, si rischia di ferire. Questo vale per le parole umane e, ancor più, per la parola di Dio, che l'autore della Lettera agli Ebrei descrive come "viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore" (Eb 4, 12). Le parole, infatti, riescono a toccarci nelle pieghe più profonde della nostra esistenza.

Questa riflessione si estende alla comunicazione in generale, non solo verbale: comunichiamo anche attraverso immagini, gesti, tono della voce, postura, sguardo, ecc. Su queste modalità di comunicazione noi, frati *under-seven* delle province di Puglia e Molise, abbiamo riflettuto a Roma, dal 15 al 17 febbraio scorso, esplorando lo stile comunicativo della Chiesa oggi,

un'era di grandi cambiamenti. Siamo chiamati a interrogarci su cosa comunicare e come, nell'era dell'infosfera, dai mass media tradizionali ai *social network*.

Il 15 febbraio, abbiamo incontrato mons. Dario Viganò, prefetto della Segreteria per la Comunicazione della Santa Sede dal 2015 al 2018 e, dal 2019, Vice Cancelliere per le Comunicazioni della Pontificia Accademia delle Scienze. Con lui, abbiamo ripercorso la storia degli organi ufficiali di comunicazione della Santa Sede, riflettendo sull'importanza di una presenza aggiornata e dinamica della Chiesa sui social media, per una maggiore adesione alla sua missione di annunciare il Vangelo. Ci è stato sottolineato l'importanza di utilizzare tutti i mezzi disponibili, dalle realtà locali ai media internazionali, per diffondere questo messaggio ovunque.

Il 16, abbiamo incontrato il dott. Paolo Ruffini, Prefetto del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede dal 2018. Visitando la Sala Stampa della Santa Sede, Radio Vaticana e Vatican News, abbiamo approfondito l'obiettivo della comunicazione efficace: creare comunione nella testimonianza del Vangelo. Questo richiede di essere comunione, una sfida che il Dicastero affronta con impegno. Abbiamo anche esplorato l'etica della



Un momento dell'incontro con il Prefetto Paolo Ruffini

comunicazione, distanziandoci dalle strategie di *marketing* che mirano a vendere un valore indipendentemente dal contenuto. A differenza di queste, il Dicastero persegue l'obiettivo di raccontare storie che, dalla prospettiva unica di ogni comunità cristiana nel mondo, promuovano una comunicazione che connette mondi, attraverso l'amore evangelico. Ecco perché, parafrasando Rodari, è possibile cercare insieme le parole per pensare, amare e essere comunione, per poi offrirle a chi, nel nostro mondo, ha bisogno di amore.



I frati *Under seven* in visita a Radio Vaticana



La reliquia del Beato Giacomo a Zara

Evento di devozione, fede e grazia di fra Vincenzo Dituri, ofm

Venerazione della reliquia del Beato Giacomo a Zara



Mettersi in viaggio per portare la reliquia di un Santo o un Beato presso un popolo, per condividerne la testimonianza di fede incarnata da un uomo di quella terra, può sembrare agli occhi di alcuni un evento devozionale, la nostalgia di una religiosità puramente “popolare”; ma quando ci si accorge che più fatti di natura storica s'incrociano, allora si percepisce che un evento di grazia ci precede, un'azione dello Spirito ci raggiunge per creare coesione, comunione e testimoniare la bellezza della stessa fede in Gesù Cristo in quel preciso momento storico.

A pochi giorni dalla conclusione dei solenni festeggiamenti del Beato Giacomo presso la città di Bitetto, a seguito di un invito ricevuto dal Ministro provinciale, fra Tomislav Šanko, della Provincia religiosa di San Girolamo a Zara – Croazia, in compagnia di Antonio Giordano, terziario francescano e volontario instancabile del Santuario bitettese, dal 4 all'8 maggio 2024, mi sono recato presso la città di Zara con la reliquia del dito del Beato Giacomo, luogo in cui la reliquia del dito veniva portata per la prima volta per la celebrazione e venerazione dei fedeli. L'accoglienza è stata sorprendente ed inaspettata. Domenica 5 maggio, alla presenza dall'arcivescovo zaratino Milan Zgrablić, dell'arcivescovo emerito, Želimir Puljić, del Ministro provinciale fra Tomislav Šanko, di fra Stipe Nosić, guardiano del convento di S. Francesco a Zara, di

numerosi sacerdoti, frati e laici, è stata celebrata una santa messa in onore e a devozione del Beato Giacomo. All'inizio della celebrazione tutto mi sembrava così strano, mi sembrava di rivivere il clima di festa del 27 aprile. In sagrestia, in chiesa e per le strade tutto era pronto per dare onore al “figlio illustre di Zara fedele”.

Solo dopo aver ascoltato le parole di saluto del guardiano, fra Stipe Nosić, ho compreso che un evento ben più grande ci aveva convocato proprio in quel luogo e che ciò che poteva rappresentare una pura coincidenza si era trasformato in un evento di grazia e di profonda fede. Fra Stipe rivolgendosi ai presenti ha ricordato che dopo più di sei secoli, la croce processionale del XIV sec., donata dalla regina Elisabetta Kotromanić, ritornava in processione per le strade di Zara. La croce astile era stata donata ai francescani in ricordo della pace di Zara, firmata nella sagrestia della chiesa di San Francesco il 18 febbraio 1358 tra il re ungaro-croato Ludovico I e la Repubblica di Venezia. Con questo accordo i veneziani rinunciavano a gran parte dei loro possedimenti in Dalmazia. Sul retro della croce, insieme ai santi di Zara, sul lato anteriore sono raffigurati anche i santi francescani: S. Francesco d'Assisi, S. Chiara, S. Luigi (IX) re, S. Elisabetta, S. Antonio da Padova, S. Ludovico di Tolosa e S. Niccolò IV Papa. Con questa croce si svolgevano annualmente le processioni per le strade di Zara in ricordo della pace di Zara. Dopo

che Zara cadde nuovamente sotto Venezia nel 1409, i veneziani vietarono la processione. Ma ecco l'inedito: la croce fu rubata dal museo francescano nella notte tra il 26 e il 27 aprile 1974, giorno in cui si festeggia il Beato Giacomo e noi, in modo del tutto sorprendente, ci ritrovavamo lì alla presenza di due importanti reliquie per il popolo zaratino, per implorare da Dio, per mezzo della croce e del Beato, il dono della pace. Durante la celebrazione eucaristica, l'arcivescovo Zgrablić ha affermato: *“Sono felice di poter camminare insieme per le strade della città di Zara in preghiera, implorando la pace per ciascuno dei suoi abitanti. Il Beato Giacomo è una grande figura della città di Zara e del popolo croato, che purtroppo abbiamo quasi dimenticato e ingiustamente trascurato”*. L'arcivescovo, nella sua omelia ha inoltre ricordato come *“il crocifisso storico, segno di pace e di libertà, il crocifisso sul quale il*

Beato Giacomo pregò con il suo popolo e la venerazione della reliquia del Beato Giacomo, questo onorevole e caro figlio di questa città, nostro amico e intercessore in cielo, nostro lontano parente di sangue e amato fratello di fede, ci uniscono in questa celebrazione liturgica, in questa forma di comunione, che è la “comunità dei santi”. Dopo aver camminato per le vie della città, pregato e cantato all'unisono, la reliquia è stata accolta nella cattedrale di Zara, luogo nel quale l'arcivescovo ha impartito la benedizione su tutti i fedeli. Con profondo stupore ed un senso di infinita gratitudine ho benedetto Dio per il dono che ci aveva concesso durante quella giornata di festa e prima di far rientro per la terra di Puglia, con il Ministro provinciale fra Tomislav, ci siamo recati presso l'infermeria provinciale per visitare e benedire gli ammalati alla presenza del nostro amato Beato Giacomo. Ringrazio il Ministro

e tutti i frati della provincia di San Girolamo in Dalmazia e Istria, per l'accoglienza ricevuta e condiviso con tutti l'augurio rivolto dallo stesso Provinciale *“Basta avere il cuore aperto e un po' di buona volontà per accogliere i doni di Dio, saper riconoscere che il Beato sapeva anteporre gli altri a sé stesso. Lui non era egocentrico, ma contemplava Dio e nella contemplazione di Dio sapeva ispirare le persone alla bontà dell'Altissimo, sapeva rendersi prossimo confortando gli ammalati. Alla fine, ciò che rimane è ciò che consegniamo agli altri. Ciò che resta è l'incontro, la profondità e la bellezza dell'incontro che sappiamo trasmettere. Il Beato Giacomo è tornato a casa, nella sua terra, ha visitato e benedetto la sua gente. Se le città di Zara e di Bitetto fossero collegate, magari gemellate, ciò sarebbe un grandioso segno, per creare ponti e costruire legami di profonda e duratura fraternità”*.

Fra Tomislav Sanko, fra Vincenzo Dituri e Antonio Giordano



Il progetto *Musica in missione* approda a Buenos Aires

La musica diventa strumento di missione di Giuseppe Tredanari

Un momento del progetto *Musica in missione*



Continua anche nel 2024 il progetto “Musica in Missione”, partito alcuni anni fa su iniziativa del Centro Missionario dei Frati Minori di Puglia e Molise. Un progetto in cui la musica diventa lo strumento cardine, il mezzo prescelto della missione, intesa non come “realizzazione di un obiettivo” ma come “presenza” cristiana accanto ai poveri, agli ultimi, a coloro che semplicemente sono dimenticati o addirittura ignorati dal resto del mondo.

Ebbene, il progetto “Musica in Missione” intende andare oltre la costruzione di strutture, superare il concetto di carità cristiana quale sinonimo di assistenzialismo, per instaurare invece un contatto umano e una collaborazione attiva (per mezzo, in questo caso, della musica) delle diverse realtà locali con i missionari, religiosi o laici che siano, realizzando in definitiva un proficuo scambio culturale, sociale, professionale ed educativo tra diversi contesti del mondo.

Quest'anno il progetto ha visto il frate francescano Francesco Cicorella e quattro ragazzi pugliesi, in particolare due fonici (Giuseppe Tredanari e Giambattista Ciarmoli) e due videomaker (Guido Tabacco e Angelo Mastropiero), recarsi nelle periferie della provincia di Buenos Aires, in Argentina, e in particolare nel comune di Moreno, entrando in contatto con un sacerdote di origine italiana, padre Renato Maizza, che ivi ha la cura e la

responsabilità di oltre dieci parrocchie, per un totale di sessantamila fedeli.

Il tutto ai fini della realizzazione, con la comunità locale, della cover musicale del famoso brano “Depende” di Jarabe De Palo, la cui base musicale era stata integralmente registrata nel piccolo comune pugliese di Troia (FG), mentre le voci soliste e le parti corali del pezzo sono state integralmente registrate in Argentina: ragazzi e ragazze, persone di ogni età, facenti parte della descritta realtà parrocchiale, hanno dato il proprio fondamentale contributo, attraverso la voce e il canto, alla realizzazione del brano. Nel frattempo, venivano effettuate le riprese video, che confluiranno – insieme al brano musicale prodotto – in un vero e proprio videoclip musicale la cui pubblicazione e condivisione è prevista nella prossima primavera.

Emblematica dello spirito di condivisione generato dal progetto è stata l'imprevista partecipazione del vescovo (della diocesi di cui fa parte la parrocchia di Moreno) alla registrazione delle voci del brano, il che è indubbiamente sintomo di una Chiesa, quella argentina, molto vicina agli ultimi e che, anzi, rappresenta per questi il primo punto di riferimento spirituale e materiale, talvolta l'unico faro nel buio delle gravi problematiche (non solo economiche) dell'attuale Argentina.

Allo stesso modo, particolarmente significativa è stata anche la realizzazione da parte dei ragazzi argentini coinvolti di una coreografia di ballo sul brano registrato, in un entusiasmo che ha sicuramente replicato quello delle precedenti esperienze africane del progetto.

Ebbene, con questo nuovo capitolo il progetto "Musica in Missione" si espande! Ancora una volta la musica, quale dono di Dio, si è rivelata potente strumento di unione tra culture diverse, superando anche l'ostacolo della diversità linguistica.

Si è rivelata quindi strumento di "evangelizzazione", non intesa quest'ultima come imposizione di un credo, ma come promozione e realizzazione di una vita "evangelica" nella quale tutti gli esseri umani siano parte di un tutto, espressione della perfezione divina, ponendo concretamente in essere il comandamento supremo dell'"Ama il prossimo tuo come te stesso".



Vari momenti del progetto *Musica in missione* a Buenos Aires



OFFICINE CREATIVE: *Stay hungry, stay creative!* Una nuova proposta inclusiva per i giovani

di Chiara Vergalito

Officine Creative - Convento Madonna dei Martiri, Molfetta



Quest'anno l'équipe di Pastorale Giovanile dei Frati Minori di Puglia e Molise, alla luce delle provocazioni di papa Francesco presenti nell'esortazione apostolica *Christus Vivit*, ha realizzato una nuova proposta di primo annuncio per i giovani: le Officine Creative!

"Nel Sinodo si è esortato a costruire una pastorale giovanile capace di creare spazi inclusivi, dove ci sia posto per ogni tipo di giovane e dove si manifesti realmente che siamo una Chiesa con le porte aperte. E non è nemmeno necessario che uno accetti completamente tutti gli insegnamenti della Chiesa per poter partecipare ad alcuni dei nostri spazi dedicati ai giovani. Basta un atteggiamento aperto verso tutti quelli che hanno il desiderio e la disponibilità a lasciarsi incontrare dalla verità rivelata da Dio.

Alcune proposte pastorali possono richiedere di aver già percorso un certo cammino di fede, ma abbiamo bisogno di una pastorale giovanile popolare che apra le porte e dia spazio a tutti e a ciascuno con i loro dubbi, traumi, problemi e la loro ricerca di identità, con i loro errori, storie, esperienze del peccato e tutte le loro difficoltà. Deve esserci spazio anche per tutti quelli che hanno altre visioni della vita, professano altre fedi o si dichiarano estranei all'orizzonte religioso. Tutti i giovani, nessuno escluso, sono nel cuore di Dio e quindi anche nel cuore della Chiesa. Riconosciamo però francamente che non sempre questa affermazione che risuo-

na sulle nostre labbra trova reale espressione nella nostra azione pastorale: spesso restiamo chiusi nei nostri ambienti, dove la loro voce non arriva, o ci dedichiamo ad attività meno esigenti e più gratificanti, soffocando quella sana inquietudine pastorale che ci fa uscire dalle nostre presunte sicurezze. Eppure il Vangelo ci chiede di osare e vogliamo farlo senza presunzione e senza fare proselitismo, testimoniando l'amore del Signore e tendendo la mano a tutti i giovani del mondo". (nn. 234-235)

Attraverso la proposta delle Officine Creative abbiamo cercato di concretizzare alcune provocazioni di papa Francesco, infatti in questo nuovo progetto le vere protagoniste sono la voglia di mettersi in gioco e di poter creare relazioni belle, gioiose, fraterne, ecologicamente integrali, volte al bene comune, insomma dagli orizzonti ampi...

Il nostro slogan "*Stay hungry, stay creative!*", che significa letteralmente "Rimani affamato, rimani creativo!", vuole attrarre l'attenzione sullo stile e sull'obiettivo di questa proposta.

Gli incontri all'insegna della convivialità francescana si tengono una sera al mese presso i locali della Basilica della Madonna dei Martiri a Molfetta, che per l'occasione vengono trasformati in una bottega. L'équipe di allestimento utilizza materiali di recupero, tavoli, sedie, cuscini e luci d'atmosfera per accogliere i giovani che vogliono bere un'ottima birra, giocare, ascoltare buona musica, mentre osservano



Officine Creative
Convento Madonna dei Martiri, Molfetta

come prende vita un'opera d'arte davanti ai loro occhi. Inutile dire che ogni incontro è fucina di nuove relazioni e incontri autentici. Il servizio di queste serate, coordinato principalmente dall'équipe di pastorale giovanile, è affidato intenzionalmente a quei giovani che già dal sabato mattina, presso il convento di Molfetta, vivono il weekend vocazionale relativo alla "lotta spirituale". Durante la serata è possibile assaggiare pietanze realizzate dallo staff cucina attraverso l'impiego di prodotti locali e sostenibili che provengono dalle cooperative e dalle associazioni che hanno a cuore i giovani, l'agricoltura biologica e il reinserimento lavo-

rativo e sociale delle persone più fragili. Sul palco si avvicendano musicisti, cantautori e artisti che con le loro performance intrattengono piacevolmente il pubblico consegnando spunti di riflessione e provocazioni. Non ci sono prenotazioni o inviti esclusivi, c'è solo posto per te e per i tuoi amici. "Stay hungry, stay creative!". Per le prossime date follow us: @povfrancescano



Cantiere Francescano: costruttori di bellezza, speranza, responsabilità e relazioni

di Annamaria Ferri

Fra Alessandro Mastromatteo, Ministro provinciale, e Paola Felice, Sindaco di Campobasso



Anche quest'anno Cantiere Francescano ha “costruito” bellezza, speranza, responsabilità, ma soprattutto relazioni, attraverso l'incontro, nelle piazze e nelle strade – come sognava San Francesco – con le persone, con gli sguardi, con le storie.

Le relazioni, in particolare, sono state fondamentali per l'evento, che ha visto la sua seconda edizione a Campobasso, nei giorni dal 24 al 26 maggio 2024. Basti pensare a quelle, costruite mesi prima dalla *Pastorale giovanile* dei Frati Minori di Puglia e Molise, con la *Pastorale giovanile* della Diocesi di Campobasso-Bojano, con le associazioni e i commercianti del territorio, con il comune e l'Università degli Studi del Molise, ma anche con la Gi.fra e l'OFS, che ci hanno aperto le porte delle loro case. Senza dimenticare l'accoglienza nella chiesa della Libera, dove è stata allestita la mostra sul Cantico delle Creature di Carmelo Ciarmitaro. Così è nato il nostro Cantiere, ispi-

rato anche quest'anno all'ecologia integrale: l'uomo in relazione con tutto ciò che lo circonda e che vive.

I lavori si sono aperti venerdì sera con i saluti del Ministro provinciale fra Alessandro Mastromatteo e del Sindaco Paola Felice, seguiti dall'apertura degli *stand* lungo corso Vittorio Emanuele II e dall'esibizione della *street band* e di fra Francesco Cicorella con *Il Palpito dell'uno*.

La giornata di sabato è stata invece dedicata agli *EcoLab*. In particolare, nella mattinata hanno avuto luogo quello ambientale e quello economico, sull'uso responsabile e sostenibile delle risorse che la terra offre.

E ancora un laboratorio sulle api e sulla piantumazione, per i più piccoli, alla scoperta della biodiversità in città. Il pomeriggio ha visto l'arrivo dell'ospite speciale, il cantautore Matteo Faustini, il quale ha tenuto un *EcoLab* spirituale, “Le coordinate dell'equilibrio”, un dialogo tra anime in cerca di un principio

comune: l'equilibrio, “per avere più rispetto di ciò che ci abita e di ciò che ci circonda”. Sempre nel pomeriggio, oltre all'*EcoLab* della vita quotidiana “la Boicotttega”, si sono svolti quello culturale “CoolTour” e quello sociale “Biblioteca vivente”, alla scoperta delle bellezze della città e delle persone che si sono raccontate come libri aperti!

Nella serata, il *Teatro Savoia* ci ha accolti per il concerto di Matteo Faustini che ci ha fatto sì ballare e cantare, ma anche emozionare e riflettere.

I lavori si sono conclusi domenica mattina con la Celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo della Diocesi di Campobasso-Bojano, Mon. Biagio Colaianni, che ci ha ricordato l'importanza della cura delle relazioni, che questa esperienza ha seminato. In conclusione, non posso non condividere la gratitudine per la bellezza e la possibilità che è stata data a noi giovani: come parte dello *staff*, mi sono resa conto



Fra Francesco Tritto, ofm e Matteo Faustini

del grande lavoro , ma anche e soprattutto dell'importanza di questo evento, che continua ad essere occasione in cui “si mette la faccia”, in cui si incontra e si va incontro alla gente comune, che cammina per strada, senza attenderla in chiesa, in cui l'intreccio di storie, racconti e scelte di vita non è mai stato così spontaneo. Grazie e ci vediamo a Foggia per l'edizione del 2025.



Missione al popolo: un'esperienza di grazia e rinnovamento

di Sr. Anna Serino

Conferimento del mandato ai missionari



"E sarà vita nuova", questo è lo slogan della missione al popolo animata dai frati minori di Puglia e Molise della provincia religiosa di San Michele Arcangelo, coordinati da fra Luigi Riccio, responsabile delle missioni al popolo, insieme alle suore, ai giovani e alle coppie di sposi che condividono la spiritualità francescana. Le comunità di Candela e Rocchetta Sant'Antonio (FG) dal 3 al 10 marzo hanno vissuto un periodo diverso dalla solita routine quotidiana; hanno "lasciato" l'ordinario per dare spazio allo straordinario. Sono sempre giorni di grazia quelli della missione al popolo in cui i missionari, con la loro presenza, annunciano a tutti quanto è bello l'incontro con Cristo secondo lo stile di San Francesco d'Assisi.

A dare inizio a questi giorni pieni di attività è stata la solenne celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Fabio Ciollaro, vescovo della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, durante la quale i missionari hanno ricevuto il mandato e il tau come segno visibile di Cristo. Da subito la gente ha accolto con tanto affetto i missionari, che si sono sentiti davvero a casa. Tanti gli ammalati e gli anziani che hanno spalancato la porta delle loro abitazioni perché desiderosi di accogliere Cristo e di raccontare la loro vita, a volte davvero travagliata ma piena di tanta bellezza seppur nella sofferenza.

In questi paesi si vive bene e a lungo: lo testimoniano gli ultracentenari "sprint" che hanno trasmesso ai missionari tanta

voglia di vivere e di vivere con entusiasmo, continuando a coltivare le passioni. I bambini, invece, si sono lasciati coinvolgere dai 10 minuti del "Buongiorno Gesù" prima di iniziare la giornata scolastica, guidati da un personaggio speciale che li ha aiutati a scoprire alcuni atteggiamenti di Gesù attraverso il racconto delle parabole. A conclusione di tutto, un po' di musica e balli per iniziare con più carica la giornata.

Non sono mancati anche gli incontri nelle scuole con i ragazzi, i bambini e anche con i più piccoli che hanno avuto modo di dare spazio alle loro curiosità ma anche di aprirsi all'ascolto e all'amicizia di Gesù. Belli i volti dei giovani avvicinati anche fuori dall'ambiente scolastico, nei luoghi da loro frequentati e che sono per loro vita: il campo di calcio, i bar, i pub... Giovani che hanno un cuore bello e appassionato e che non l'hanno chiuso, ma anzi lo hanno reso disponibile per accogliere quella Parola che rende più gustosa la vita.

Le catechesi e i centri d'ascolto hanno dato la possibilità agli adulti di condividere e prendere coscienza anche delle difficoltà e dei problemi dell'altro confrontandosi e verificandosi alla luce del Vangelo. Fondamentale la preghiera di adorazione davanti a Gesù Eucarestia solennemente esposto, per tutta la giornata, negli ultimi giorni della missione, fonte di conforto e di sostegno per coloro che hanno accolto il Suo invito. La misericordia di Dio ha raggiunto i cuori di

tanti che hanno chiesto il perdono dei peccati attraverso il sacramento della riconciliazione, celebrato dai frati sacerdoti pronti a tendere orecchio e cuore a chi ha sete della vera gioia.

Nelle vie dei paesi si respira aria di festa, aria di novità, aria di gioia. Momento di particolare grazia è stata la via crucis per le vie dei paesi, che ha visto la partecipazione di tanta gente che con raccoglimento e fede ha pregato e meditato i vari momenti della Passione di Gesù Cristo.

La settimana insieme si è conclusa con la celebrazione eucaristica nella Chiesa Madre di Candela, gremita da tanti fedeli giunti anche da Rocchetta, presieduta da fra Alessandro Mastromatteo, Ministro provinciale dei frati minori di Puglia e Molise, che ha incoraggiato i presenti a coltivare con amore e perseveranza il seme gettato durante questi giorni per farlo fruttificare.

Coraggio popolo di Candela e Rocchetta Sant'Antonio: accompagnati e sostenuti da padre Michele e da don Vincent, riuscirete sicuramente a far fiorire una vita nuova nelle vostre comunità parrocchiali. I missionari tornano a casa contenti per come la Parola di Dio è stata accolta e celebrata da tutti coloro che hanno partecipato ai vari momenti della missione. Tornano a casa anche con qualche chilo in più, frutto della generosa accoglienza ricevuta dalle famiglie e da tanti, che hanno saputo prendere per la gola i missionari con abbondanti colazioni, pranzi e cene. Ai missionari il compito di affidare a Dio tutti coloro che hanno incontrato, pregando per loro e per le loro belle vite, chiedendo la protezione di San Francesco, il santo che ha assaporato la vera dolcezza nel bacio a un lebbroso e la vera pienezza nella totale povertà. A lode di Cristo. Amen.



Sulle orme di Francesco

Il pellegrinaggio provinciale ad Assisi e La Verna la Redazione

I Frati Minori di Puglia e Molise in visita al convento di San Damiano - Assisi



Otto secoli di storia ormai ci separano dal cammino terreno di Francesco di Assisi, dalla sua esperienza evangelica così radicalmente rivoluzionaria e profetica. Ed è in questa distanza cronologica che rischia a tratti di dare le vertigini, di sembrare ormai siderale agli occhi della memoria umana, che si rivela tutta la bellezza della fede cristiana e della vita nello Spirito.

Tornare nei luoghi di Francesco dunque, grazie allo stesso Spirito che animò i suoi primi compagni e che chiama anche noi a seguirne le orme, non è uno studio archeologico, non è un atto di culto verso una storia antiquaria idealizzata, ma un movimento che fa bene al cuore, un memoriale – nella sua accezione liturgica di Zikkaron (זִכָּרוֹן) – per cui noi non ripetiamo l'esperienza del Poverello d'Assisi, ma la riattualizziamo per grazia nel nostro tempo.

Lui stesso – racconta il Celano – vicino all'incontro con Sorella Morte, diceva spesso ai frati:

Guardatevi, figli miei, dal non abbandonare mai questo luogo. Se ne foste scacciati da una parte, rientratevi dall'altra, perché questo luogo è veramente santo e abitazione di Dio. Qui, quando eravamo pochi, l'Altissimo ci ha moltiplicati; qui ha illuminato con la sua sapienza i cuori dei suoi poverelli; qui ha acceso il fuoco del suo amore nelle nostre volontà. Qui, chi pregherà con devozione, otterrà

ciò che avrà chiesto, e chi lo profanerà sarà maggiormente punito. Perciò, figli, stimate degno di ogni onore questo luogo, dimora di Dio, e con tutto il vostro cuore, con voce esultante qui inneggiate al Signore. (Tommaso da Celano, Vita del Beato Francesco, 106: FF 503).

Sulla scorta di queste parole trasmesse dal biografo, con ventotto fratelli provenienti dalle diverse fraternità della nostra Provincia ci siamo messi in cammino verso Assisi ed il monte La Verna.

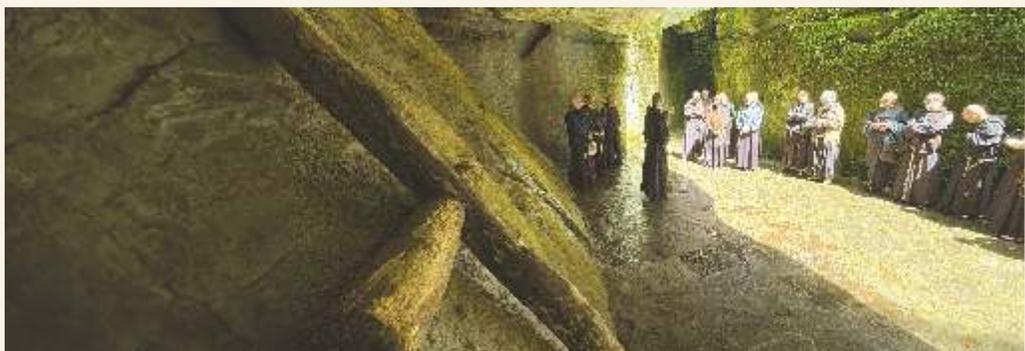
Sempre per grazia il nostro itinerario, iniziato il 28 maggio, ha seguito una successione cronologica che ci ha visti tornare dapprima nei luoghi dei primi passi di Francesco e della vita di Chiara, cioè a San Damiano, poi sul monte dove il Serafico Padre ricevette le stimmate, concludendo il 30 maggio in quei luoghi che oggi accolgono e custodiscono le spoglie di questi grandi santi.

Tuttavia, guai a credere che un pellegrinaggio sia un momento di pura trascendenza. Al contrario, metterci insieme in cammino tornando alle fonti della nostra vocazione ci rimette con i piedi per terra, ci ricorda da dove veniamo e dove siamo diretti. Abbiamo fatto esperienza concreta di quanto dico in un luogo santissimo, cioè nella Cappella delle Stimmate del santuario de La Verna.

Celebrando l'Eucaristia, presieduta dal Ministro provinciale, abbiamo pregato l'uno per l'altro, abbiamo consegnato al buon Dio le nostre fatiche e il dolore dell'umanità che indegnamente siamo chia-

mati a servire come fratelli minori.
L'abbiamo fatto l'uno affianco all'altro, can-
tando la nostra lode a quel Dio che France-
sco d'Assisi ha conosciuto da vicino, che è
«la nostra vita eterna, grande e ammirabile
Signore, Dio onnipotente, misericordioso
Salvatore.»

I Frati Minori di Puglia e Molise in visita a La Verna - Arezzo



I Frati Minori di Puglia e Molise in visita al convento di San Damiano - Assisi

Frati minori nell'era digitale

Ogni sfida è opportunità di fra Francesco Maddalena, ofm

I Frati Minori di Puglia e Molise - Santuario San Michele Arcangelo



“Questa invenzione infatti produrrà dimenticanza nelle menti di coloro che l'apprendono, per mancanza di esercizio della memoria [...]; hai escogitato non dunque un sostegno della memoria, ma del suggerimento alla memoria. Invece a coloro che apprendono tu procuri, della saggezza, solo apparenza, non verità: [...] crederanno di essere conoscitori di molte cose, pur essendo per lo più ignoranti, e difficili da sopportare, essendo divenuti presuntuosi anziché saggi” (Platone, *Fedro*, 247c-277a).

Queste severe parole provengono da un antico quanto famoso dialogo platonico: il *Fedro*. Nel contesto dell'opera del filosofo greco, tale impietoso giudizio era pronunciato nei confronti di un'oscura invenzione destinata a cambiare per sempre la trasmissione di ogni tipo di conoscenza umana: *τά γράμματα*, ossia la scrittura. Aldilà di tutti i preziosi orizzonti aperti dalla riflessione platonica – più profondi di quanto si pensi – oggi ci sembrerebbe semplicemente paradossale mettere seriamente in discussione uno strumento essenziale all'attività intellettuale come la scrittura.

Tuttavia, le parole di biasimo riportate nella citazione del *Fedro* nei confronti della scrittura sembrano oggi echeggiare nei giudizi critici di insegnanti, genitori e psicologi nei confronti degli

strumenti digitali più recenti, particolarmente verso *social media* ed intelligenza artificiale. Atrofia della memoria, ignoranza, presuntuosità, mera apparenza, sembrano tutti i peggiori elementi caratterizzanti i nuovi ambienti digitali che, agli occhi dei meno audaci, invadono il mondo attuale corrompendo le nuove generazioni.

Come frati minori, seguendo la vocazione missionaria che ci è stata donata, non possiamo chiuderci nel cenacolo della paura, ma possiamo e dobbiamo aprire i nostri orizzonti, il nostro “chostro”, anche dinanzi a quelle realtà che rischiano di disorientarci se non agiamo con cautela. Per questa ragione il tema scelto per riflettere insieme nel contesto della festa della nostra Provincia è stato appunto “La Chiesa nel digitale”. Fabio Bolzetta, giornalista di TV2000 e docente presso la LUMSA di Roma, attraverso una relazione agile e brillante ci ha introdotti agli orizzonti possibili della nostra presenza evangelizzatrice nel mondo virtuale. Una presenza che ci vede immersi in una realtà fatta di rischi ed opportunità, che in fondo dice solo in forma diversa quelle che sono le esigenze costanti della vita dell'uomo: la necessità di cercare la verità, il bisogno di un incontro concreto e di ascolto fraterno.

Anche quest'anno abbiamo avuto la grazia di celebrare ben



Il Definitorio provinciale con il Visitatore generale fra Alfio Lanfranco

quindici giubilei, che dicono gratitudine e fedeltà al buon Dio per il dono della vocazione, godendo della presenza del nostro Visitatore Generale, fra Alfio Lanfranco, che in questo contesto di letizia fraterna ha iniziato il suo servizio di ascolto e verifica della nostra realtà provinciale. Non credo di eccedere in audacia dicendo che lo spirito francescano, con tutti i valori di cui si fa testimone, si rivela paradigma universale per incarnare il Vangelo di Nostro Signore in ogni contesto.



Fabio Bolzetta e fra Alessandro Mastromatteo, Ministro provinciale



A Taranto per “un mare di Fraternità”

di fra Mimmo Casulli, ofm

Fra Massimo Fusarelli, Ministro generale - Cattedrale di Taranto



Dal 14 al 16 giugno, la famiglia francescana di Puglia e Molise si è ritrovata a Taranto per vivere il *Capitolo delle Stuoie*: "Un mare di fraternità. I francescani per un nuovo umanesimo del Mediterraneo". L'incontro ha avuto come obiettivo quello di rivitalizzare la fraternità, fare discernimento e attivare percorsi di cura, pace e riconciliazione, rispondendo alle sfide contemporanee del Mediterraneo.

La manifestazione è coincisa con il G7, tenutosi a Borgo Egnazia, che ha visto la partecipazione dei grandi della Terra e, per la prima volta, anche di un pontefice. Questo evento ha posto ulteriormente l'accento sulla necessità di decisioni politiche cruciali in un contesto internazionale caratterizzato da tensioni e cambiamenti climatici. La Puglia, collocata al centro del Mediterraneo e futura sede dei giochi del Mediterraneo nel 2026, rappresenta simbolicamente il cuore di queste sfide. I francescani, consapevoli della responsabilità e dell'urgenza di intervenire, hanno focalizzato il loro incontro su quattro parole chiave: cura, giustizia, ospitalità e dialogo.

Il Capitolo delle Stuoie è iniziato il 14 giugno presso la sede del Dipartimento Jonico con una tavola rotonda sul Mediterraneo, che ha visto interventi del prof. Giuseppe Moro, della prof.ssa Giuseppina De Simone, della dott.ssa Magda Di Leo e dott. Giuseppe Por-

tacci. La giornata si è conclusa con una preghiera per la pace presso la chiesa Madonna della Salute. Il 15 giugno, la giornata è stata arricchita da testimonianze di figure impegnate in contesti difficili: fr. Francesco Patton, Custode della Terra Santa, Luca Casarini, fondatore di Mediterranea, e sr. Miriam Oyarzo, operatrice per le donne vittime di violenza a Istanbul. Nel pomeriggio, fra Daniel Blanco e fr. Massimo Fusarelli, Ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori, sono intervenuti in merito al cammino della Chiesa e dei francescani nel Mediterraneo, presentando la Rete francescana del Mediterraneo e il progetto Oikos, Centro per l'ecologia integrale del Mediterraneo. La giornata ha visto anche la partecipazione della Gioventù francescana di Puglia e Molise, e si è conclusa in serata con il concerto di Giovanni Caccamo tenutosi presso la splendida cornice della Cattedrale di Taranto, dove ha presentato il progetto "Manifesto for change".

La mattina del 16 giugno è iniziata con una preghiera guidata dall'arcivescovo di Taranto nella chiesa di San Pasquale. Successivamente, presso il Dipartimento Jonico, si sono tenuti ulteriori laboratori di confronto e ascolto, con i giovani impegnati in un dialogo continuo con Giovanni Caccamo.

L'evento si è concluso con una celebrazione presieduta dal Ministro generale nella Cattedrale e con attività laboratoriali e di annuncio per la

pace da parte dei giovani. Il Capitolo delle Stuoie ha rappresentato un momento di riflessione profonda e di impegno concreto per affrontare le sfide del Mediterraneo, sottolineando l'importanza di piccoli passi di cura, giustizia, ospitalità e dialogo per dare una forma nuova al mondo che abitiamo.



Giovanni Caccamo in concerto - Cattedrale di Taranto

Innovazione culturale e devozione

Inaugurati due nuovi progetti dei Frati Minori di Puglia e Molise

di fra Marco Valletta, ofm

Michele Merla, Sindaco di San Marco in Lamis e fra Alessandro Mastromatteo, Ministro provinciale



San Marco in Lamis, Foggia - 8 marzo 2024

Una ventata di innovazione e impegno culturale ha attraversato le antiche mura del convento di San Marco in Lamis con l'inaugurazione del BIBLIOLAB, avvenuta presso la Biblioteca "Padre Antonio Fania". Questo ambizioso progetto, finanziato dall'Unione Europea tramite il POR FESR-FSE 2014/2020 della Regione Puglia, segna un passo epocale nella valorizzazione e fruizione del ricco patrimonio culturale della Puglia. Il BIBLIOLAB è molto più di una ristrutturazione della biblioteca; rappresenta un centro di eccellenza destinato a diventare il cuore pulsante della conservazione, dello studio e della divulgazione del patrimonio bibliotecario custodito nel convento di San Matteo. Attraverso l'implementazione di attrezzature all'avanguardia, sia hardware che software, il progetto ha rivoluzionato il modo in cui il patrimonio culturale è preservato e reso accessibile alla comunità. Una delle caratteristiche più significative del BIBLIOLAB è la catalogazione digitale delle risorse bibliografiche, archivistiche e museali. Questa iniziativa non solo implementa l'accessibilità al prezioso patrimonio librario della biblioteca, ma apre anche le porte a una vasta gamma di servizi e opportunità per gli utenti, dalla ricerca accademica alla fruizione multimediale.

Il Direttore della biblioteca, fra Stefano De Luca, ha sottolineato l'importanza di questa iniziativa per la comunità locale e per l'intera

regione. "L'inaugurazione del BIBLIOLAB segna un momento fondamentale nella vita culturale di San Marco in Lamis. È un tributo all'impegno incessante della comunità francescana nella preservazione e valorizzazione del nostro ricco patrimonio storico e culturale." La Biblioteca "Padre Antonio Fania", fondata nel 1905 e aperta al pubblico dal 1970, ha ricevuto nel 2019 il prestigioso riconoscimento di "eccezionale interesse culturale" dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica di Puglia e Basilicata, Ministero della Cultura. Grazie al progetto BIBLIOLAB, la biblioteca offre ora accesso a un vastissimo patrimonio di circa 300.000 volumi, tra cui 7.000 libri antichi, e una variegata gamma di materiali multimediali e di ricerca.

Capurso, Bari - 21 marzo 2024

Parallelamente, un'atmosfera di gioia e curiosità ha pervaso il Santuario della Madonna del Pozzo in occasione dell'inaugurazione della "nuova" Sala Frate Sole, che ha dato ufficialmente il via al progetto "Madonna del Pozzo Experience". L'evento ha visto la partecipazione di fra Alessandro Mastromatteo, Ministro provinciale dei Frati Minori di Puglia e Molise, di Michele Laricchia, Sindaco di Capurso, di fra Filippo D'Alessandro, Rettore della Basilica Madonna del Pozzo, e di numerosi religiosi e fedeli.

La Sala Frate Sole, originariamente realizzata nel 1965 con l'obiettivo di fornire uno spazio per eventi culturali e religiosi

accanto al Santuario, era stata inaugurata nel 1975. Tuttavia, è rimasta chiusa per circa 20 anni a causa dei massicci lavori di restauro necessari. Grazie al progetto "Madonna del Pozzo Experience", finanziato con i fondi UE/Regione Puglia nel quadro del POR FESR-FSE 2014/2020 per la valorizzazione del patrimonio culturale, la Sala torna nuovamente ad accogliere visitatori provenienti da ogni parte del mondo.

"Madonna del Pozzo Experience" è un progetto ambizioso finalizzato a creare uno spazio che sia punto di riferimento per tutti i fedeli, pellegrini e turisti del Santuario. La Sala Frate Sole diventa così un contenitore culturale dedicato alla cultura religiosa, alla tradizione locale, alla storia e a tutte le iniziative legate al culto della Madonna del Pozzo.

La riqualificazione della Sala Frate Sole non riguarda solo l'aspetto estetico e architettonico, ma introduce anche innovative modalità di fruizione e interazione per i visitatori. Attraverso laboratori, percorsi multimediali e strumenti tecnologici all'avanguardia come Realtà Aumentata, Virtual Tour e Video Mapping, i visitatori sono accompagnati in un viaggio coinvolgente nella storia e nella tradizione legata al Santuario della Madonna del Pozzo.

Una delle iniziative più significative del progetto è la produzione in scala del Pozzo del rinvenimento della miracolosa immagine del 1705, che renderà finalmente fruibile questo importante luogo di culto anche ai portatori di handicap. Inoltre, durante l'evento di inaugurazione è stato presentato il percorso "vibrazionale e bioenergetico" sulla cappella del

Pozzo, insieme al processo di "cristallizzazione" di campioni d'acqua prelevati dalla cisterna sacra.

Innovazione e Tradizione

Questi due nuovi progetti dei frati minori di Puglia e Molise, BIBLIOLAB e "Madonna del Pozzo Experience", dimostrano un impegno costante nella valorizzazione del patrimonio culturale e religioso della regione. Attraverso l'innovazione tecnologica e la promozione della devozione, i frati minori creano spazi inclusivi e accessibili, promuovendo la cultura, la ricerca e la fede. Con l'inaugurazione del BIBLIOLAB e della Sala Frate Sole, le comunità di San Marco in Lamis e Capurso vedono aprirsi nuove opportunità di crescita culturale e spirituale, rendendo il patrimonio francescano sempre più vivo e presente nel territorio.

Michele Laricchia, Sindaco di Capurso, inaugura Madonna del Pozzo Experience



La realtà della Terra Santa nella musica di fra Gianni

di fra Gianni Mastromarino, ofm



Il 12 aprile 2024 è stato pubblicato per conto di *TS Edizioni* l'album "TERRASANTA SONGS COLLECTION" di fra Gianni Mastromarino. Nel solco della tradizione appartenente alla musica cristiana, fra Gianni ha voluto condividere il suo viaggio di ricerca in Terra Santa trasformandolo in un'esperienza sonora che unisce fede, arte e messaggi di pace.

«Nel corso degli anni, ho scritto brani che prendono spunto dalle Sacre Scritture e dai luoghi della Terra Santa e che in questo tempo segnato dal terribile conflitto tra Israele e Palestina ho voluto raggruppare in un nuovo album per poter esprimere in musica tutta la mia vicinanza alla gente che soffre ancora una volta in quella terra alla quale mi sento fortemente legato», spiega fra Gianni, sottolineando la ricchezza di ispirazione che deriva dai suoi pellegrinaggi e dalla sua permanenza a Betlemme, dove ha anche realizzato alcuni soggetti di arte figurativa.

"TERRASANTA SONGS COLLECTION" è una sorta di concept-album che inizia con una narrazione motivante e che prosegue in maniera filologica tra testi ispirati partendo dal Cantico dei Cantici, attraversando temi e figure iconiche del Nuovo Testamento, con l'aggiunta di testi equivalenti a preghiere ed esortazioni alla vita e alla pace. Una collezione segnata dall'alternanza di generi musicali, come da sempre nello stile del frate cantautore, che predilige la conta-

minazione e che pone la sperimentazione e la collaborazione alla base del suo percorso artistico: «Mi piace non essere mai scontato, cerco di non essere ripetitivo e spero che questo si riesca a percepire nelle mie canzoni, non sopporto i paragoni o le somiglianze con altri artisti ma so che è un passaggio quasi inevitabile per l'ascoltatore; piuttosto ambisco sempre all'originalità».

La raccolta - distribuita in streaming sulle principali piattaforme online - è composta da 20 tracce, alcuni brani rimasterizzati dai suoi lavori precedenti, alcune nuove versioni e due inediti: "La Terrasanta" testo recitato da Sergio Rubini e Tu mi ami, suonato e arrangiato da Michele Fazio, riconosciuto jazzista italiano. Di quest'ultimo brano fra Gianni racconta «È una dichiarazione d'amore ma allo stesso tempo una preghiera; ho scritto il testo nella singolare atmosfera di Betlemme».

I proventi dell'opera musicale "TERRASANTA SONGS COLLECTION", saranno devoluti in favore delle opere caritative dei francescani in Terra Santa.

Chi fosse interessato a seguire il percorso artistico di fra Gianni, chi volesse programmare concerti o incontri in musica con la sua presenza, può visitare il sito www.fragiannimastromarino.com.

Buon ascolto e buona musica!



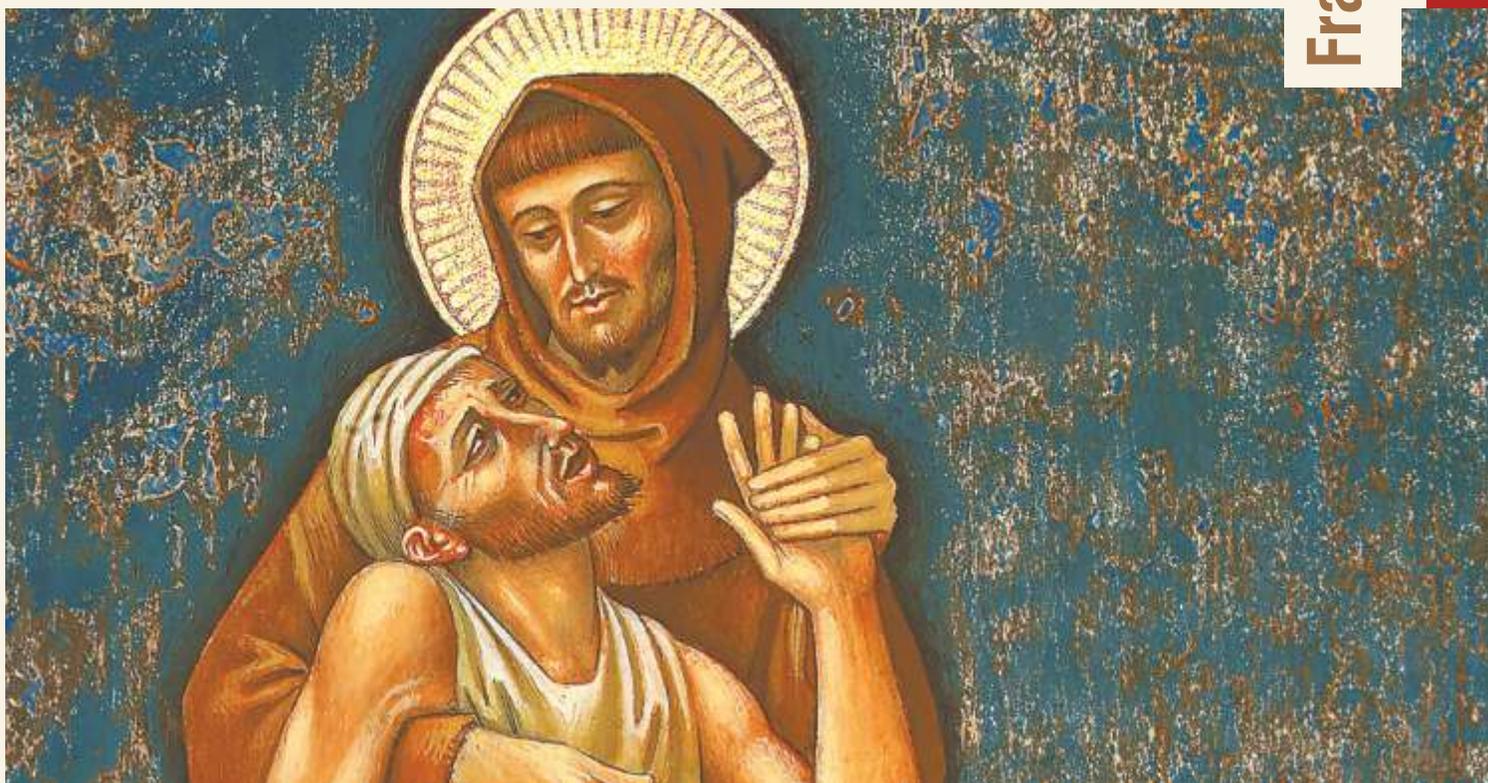
Su tutte le piattaforme di musica on-line è distribuita per conto della Terra Santa Edizioni la raccolta dal titolo "TerraSanta songs collection". Un percorso che attinge dalla avventura artistica di fra Gianni ispirata dalla Sacra Scrittura e dagli stessi luoghi santi, durante i pellegrinaggi e i tempi di permanenza vissuti a Betlemme. Un lavoro che vede coinvolto l'attore-regista Sergio Rubini nella intensa recitazione di alcune composizioni in versi tra cui un inedito, il musicista Michele Fazio in un brano inedito arrangiato al pianoforte dal suo tocco sublime e tanti amici musicisti che lo accompagnano con passione e professionalità.

Lo scopo della pubblicazione "TerraSanta songs collection" è nato dal desiderio di poter contribuire anche attraverso la musica a dare sostegno ad alcune emergenze di povertà sorte nei luoghi della Terra Santa, soprattutto a conseguenza dell'attuale conflitto tra Israele e Palestina.



La misericordia di fra Cesare Vaiani, ofm

San Francesco e il lebbroso, Piero Casentini



La parola “misericordia” ricorre più volte nel linguaggio di Francesco d’Assisi, e il suo significato si muove principalmente in due direzioni, che rimandano a Dio e ai fratelli.

La misericordia, infatti, è anzitutto un attributo di Dio “che ci ha creati, redenti e ci salverà per sola sua misericordia” (Rnb 23,8); e ritorna spesso nell’*Ufficio della Passione*, composto da Francesco, per caratterizzare l’azione di Dio che “ha mandato la sua misericordia e la sua verità” (Uff 3,5; 9,4), perché “fino ai cieli si è levata la fama della sua misericordia” (Uff 3,11); a lui Francesco può dire “tu sei stato la mia difesa, il mio Dio, la mia misericordia” (Uff 11,9) e nella preghiera sul Padre nostro, quando ripete l’invocazione “rimetti a noi i nostri debiti”, può aggiungere “per la tua ineffabile misericordia”.

La misericordia, dunque, contraddistingue anzitutto l’agire di Dio, buono e misericordioso per eccellenza verso di noi; ma si ritrova anche presente nel linguaggio di Francesco

per indicare le caratteristiche del rapporto da coltivare con i fratelli.

Il testo più famoso, a questo proposito, è certamente il *Testamento* di Francesco, dove egli ricorda la propria conversione, segnata dall’incontro con i lebbrosi, dicendo proprio così: “Il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia” (Test 2). Sappiamo che la “misericordia” usata da Francesco ai lebbrosi ha segnato un passaggio davvero sconvolgente nella sua vita, che egli esprime in maniera suggestiva dicendo “ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d’animo e di corpo”. È dunque nel segno della misericordia che avviene la conversione di Francesco, per l’incontro con i fratelli lebbrosi. Questa misericordia, secondo Francesco, si realizza non solo con chi è bisognoso di aiuto e di cura, come i lebbrosi, ma anche in tutti i rapporti, come dice nella *Lettera a tutti i fedeli*, rivolgendosi a tutti i cristiani: “Coloro poi che hanno ricevuto l’autorità di giudicare gli altri,

esercitino il giudizio con misericordia, così come essi stessi vogliono ottenere misericordia dal Signore; infatti il giudizio sarà senza misericordia per coloro che non hanno usato misericordia” (2Lf 28-29). Interessante notare il rapporto che emerge in queste parole tra la misericordia che desideriamo ricevere dal Signore e quella che sappiamo usare verso i fratelli.

Un caso speciale di questa misericordia da usare verso gli altri sta nel rapporto con i fratelli frati come testimonia la *Lettera a un ministro*, in cui Francesco si rivolge così ad un frate ministro: “E in questo voglio conoscere se tu ami il Signore ed ami me suo servo e tuo, se ti diporterai in questa maniera, e cioè: che non ci sia alcun frate al mondo, che abbia peccato, quanto è possibile peccare, che, dopo aver visto i tuoi occhi, non se ne torni via senza la tua misericordia, se egli chiede misericordia; e se non chiedesse misericordia, chiedi tu a lui

se vuole misericordia. E se, in seguito, mille volte peccasse davanti ai tuoi occhi, amalo più di me per questo: che tu possa attrarlo al Signore; ed abbi sempre misericordia per tali fratelli” (Lmin 9-11).

La parola misericordia ritorna cinque volte, in queste poche righe (anche se la vecchia traduzione delle *Fonti Francescane* non traduceva fedelmente); e segna davvero una accoglienza sconfinata del fratello. Vogliamo notare che il fratello da accogliere, in questo caso, non è un personaggio simpatico e carino, ma uno “che ha pecca-

to quanto è possibile peccare”; se non è proprio un poco di buono, certamente è un personaggio difficile! E nell'incontro tra il ministro e questo fratello emerge un tratto caratteristico, che è lo sguardo tra i due: “dopo aver visto i tuoi occhi, non se ne torni via senza la tua misericordia”. Viene davvero da chiedersi cosa può vedere il frate peccatore in quegli occhi del ministro, che lo muova a chiedere misericordia; e va osservato che qui si parla di persone che sanno guardarsi negli occhi, cosa non sempre così facile per noi.

L'etimologia della parola misericordia rimanda al cuore: è un movimento del cuore che sa avere compassione di chi è nel bisogno: è l'atteggiamento di Dio verso di noi, ed è l'atteggiamento che ci è richiesto verso i fratelli. Francesco ha ben inteso questo significato, non in una prospettiva solo intellettuale, ma nella sua esperienza di vita.

Croce del sacro monte, *La Verna* (AR)



La preghiera: spazio in cui il nostro cuore entra nel cuore di Dio

di Sr. Chiara Angelica De Marco, osc



«Mi rallegra pensare che si potrà dedicare l'anno precedente l'evento giubilare, il 2024, a una grande "sinfonia" di preghiera. Anzitutto per recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo. Preghiera, inoltre, per ringraziare Dio dei tanti doni del suo amore per noi e lodare la sua opera nella creazione, che impegna tutti al rispetto e all'azione concreta e responsabile per la sua salvaguardia. Preghiera come voce "del cuore solo e dell'anima sola" (cfr At 4,32), che si traduce nella solidarietà e nella condivisione del pane quotidiano.

Preghiera che permette ad ogni uomo e donna di questo mondo di rivolgersi all'unico Dio, per esprimergli quanto è riposto nel segreto del cuore. Preghiera come via maestra verso la santità, che conduce a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione. Insomma, un intenso anno di preghiera, in cui i cuori si aprano a ricevere

l'abbondanza della grazia, facendo del "Padre nostro", l'orazione che Gesù ci ha insegnato, il programma di vita di ogni suo discepolo.» (Papa Francesco)

Lettera di Chiara oggi sulla preghiera

Con te, amato/a da Dio, desidero condividere alcuni pensieri sulla preghiera, spazio di incontro tra i nostri desideri e quelli di Dio. Cogli l'occasione, in quest'anno della Preghiera, di fermarti e ritrovare in te il desiderio profondo, che abita il cuore di ogni uomo, di entrare in contatto con il tuo Creatore, con Colui che da sempre ti ha pensato e voluto. Come? Semplicemente creando in te e attorno a te un'atmosfera di silenzio; sì, quel silenzio sempre più difficile da trovare oggi è il primo passo per ascoltare te stesso e Dio che vive in te. Lì, puoi rintracciare il tuo io più vero e abbeverarti alla sorgente del desiderio di Dio. Allora comincerai a cercar-Lo, e Lo troverai nel Vangelo, negli Scritti di

Francesco e Chiara e di coloro che, affascinati da Lui, si sono messi sulle Sue orme. Permetti alla Sua Parola di leggere la tua vita, di illuminare le parti di te che tu solo conosci, di sciogliere i nodi che hai dentro. E sperimenterai uno sguardo nuovo, lo sguardo amorevole e misericordioso del Padre, che ama tutto di te e ti vuole felice. A partire da esso, potrai ripercorrere la tua storia e rintracciare i segni della Sua presenza, le tante volte in cui ti è stato accanto senza che tu lo sapessi, e scoprire che ogni cosa "di Lui porta significazione". Ogni creatura, infatti, viene da Lui e a Lui può riportarti. E ti troverai a ringraziarlo non solo per i doni che ha messo nella tua esistenza, ma anche per la creazione, per un giorno di sole o per la pioggia, per la bellezza dei prati in fiore o del mare possente e calmo, per il cielo trapuntato di stelle o per il sorriso di un bambino.

Non sarai più un viaggiatore frettoloso e

sempre di corsa, ma comincerai a gustare la vita, la bellezza, la poesia, il canto, gli sguardi, le strette di mano, il tempo di una chiacchierata, il caffè con gli amici... e Lo ringrazierai per tutto questo.

Il mondo comincerà a popolarsi di volti, di nomi, di storie, con cui diventerai compagno di cammino, non più scalatore in solitaria ma in cordata. E con coloro che comincerai a sentire "fratelli", sarà bello condividere la preghiera, innalzare la voce al Padre, lodare il Figlio, sperimentare l'essere un cuor solo e un'anima sola, frutto dello Spirito. Chi è lo Spirito Santo? È l'animatore della preghiera, il grande dono che Dio ti fa per rimanere in contatto con Lui, per illuminarti nelle scelte, per accompagnarti nel cammino e per essere il filo rosso dell'Amore che crea comunione. È Lui che ti fa comprendere quanto a volte viviamo in modo ingiusto, godendo da soli

di ciò che è dono di Dio e che perciò va condiviso con chi ne è privo, imparando la gioia di fare felici gli altri, anche con poco. Perché "c'è più gioia nel dare che nel ricevere" (At 20, 35) e "Dio ama chi dona con gioia" (2Cor 9,7) direbbe S. Paolo.

Crescendo nella relazione con Dio Padre, inizierai ad affidare a Lui ogni aspetto della tua vita, ogni sfida da affrontare, ogni persona da incontrare, perché lo sentirai vicino e presente accanto a te, sperimentando la fiducia e l'abbandono nelle mani di Chi ha a cuore la tua esistenza. Da qui scaturisce la pace, la serenità, la gioia che nessuno può toglierti: dalla certezza di essere custoditi, amati e protetti da Colui che non ci toglie dalle difficoltà, ma le affronta con noi e non ci lascia mai soli. In questa fiducia, sarai felice di consegnare a Dio la tua vita, di affidare a Lui i tuoi sogni più belli e veri, le tue aspirazioni di bene e tutto ciò che è riposto

nel segreto del tuo cuore.

E ti sarà sempre più familiare la preghiera del "Padre nostro" tanto da diventare un vero e proprio programma di vita; è la preghiera dei figli che non hanno più nulla da chiedere al Padre se non di imparare a discernere e fare ciò che a Lui piace, perché sanno che è il meglio che si possa desiderare per sé e per gli altri.

Maturerai il desiderio che anche altri facciano esperienza di Dio, che lo conoscano e lo amino, che vivano il Vangelo perché il bene e l'amore si diffondano. E seminerai comunione, perdono, pace.

Buon cammino, allora, fratello mio e sorella mia, e se hai bisogno di aiuto, vieni! Nei Monasteri trovi sorelle che fanno esperienza quotidiana di preghiera e che possono condividere con te un tratto di strada.

Il Signore sia con te sempre, e ora tu sii sempre con Lui!



La rivoluzione francescana

Un convegno internazionale esplora l'eredità di San Francesco di fra Roberto Quero, ofm

San Francesco, Carmelo Ciaramitaro, 2021



L'espressione *Giullare di Dio* (*Ioculator Domini*) è stata tradizionalmente usata quale icona sintetica della rivoluzione culturale francescana. La ricerca interdisciplinare ha ampiamente mostrato quanto la spiritualità francescana abbia influenzato l'arte figurativa, la letteratura, la predicazione, la devozione, la drammaturgia, determinando una 'funzionale' trasformazione delle forme della rappresentazione dalla quale non si può prescindere per comprendere la cultura umanistica e, con essa, la modernità (Guastini 2023).

Erich Auerbach (1946) sosteneva che l'origine di questo terremoto culturale fu la vita stessa di Francesco: il suo modo di presentarsi in pubblico «era di grande effetto teatrale» e «tutto quello che fece fu una rappresentazione», poiché «trasfondeva il suo impulso interiore nella condotta esteriore», servendosi di modalità espressive immediate, realistiche, direttamente accessibili con i sensi e di conseguenze straordinariamente efficaci e leggibili per

un pubblico popolare.

Già nel 1984, Federico Doglio sottolineava che il legame tra francescanesimo e teatro tardo medievale è così stretto da essere dato per scontato e per questo forse non adeguatamente approfondito dagli studi teatrologici. Le biografie dell'Assisiense sono punteggiate da episodi quasi scenici o addirittura ludici — come argomentava Huizinga (1949) — e da un 'fare' assimilabile a una 'disciplina performativa' in grado di inaugurare addirittura una via diversa per l'attore (Attisani 2020). Francesco, però, non fu un uomo 'teatrale' in senso stretto. Piuttosto fu un uomo 'drammatico'.

Agata Sobczyk (2012) ha mostrato che, tra XII e XIII secolo, il significato di *ioculator Domini* è sovente collegato a quello di 'santa semplicità' con cui si fa riferimento a chi — avendo un solo cuore, un solo volto e un solo gesto — non costruisce un'immagine apparente di sé, ma si presenta per quello che è.

Il 'semplice' (in ebraico *tamim*) è colui che non è 'doppio'. In lui non c'è finzione: essere, apparire, pensare e fare non sono separati. Tramite la 'santa semplicità', l'immagine 'sigillo' del Francesco *ioculator Domini* indica colui che agisce, ma non finge. Colui che fa dell'imitazione di Cristo una pratica incarnata concreta, presente e corporea (il 'fare come'), non una simulazione (il 'fare come se'). Francesco è un agonistes del dramma della vita, non un hypocrites.

Il giullare è anche colui che simbolicamente cammina a testa in giù e, così, propone uno sguardo capovolto sul mondo. La vita fraterna come sudditanza reciproca, la rinuncia radicale del potere e della ricchezza in ogni sua forma, la posizione di sottomissione e minorità, la gratuità del dono, la nudità come inazione e rinuncia sono tutte 'proposte ribaltate' che invertono — o tengono insieme — dentro e fuori, essere e apparire, visione e azione, parola e gesto, alto e basso, sublime

e umile (Maranesi 2019).

Lo sguardo ribaltato di Francesco è quello di un 'folle di Dio' nuovo e diverso rispetto agli esempi orientali, perché non è un solitario che vive isolato, fuori dalle regole sociali che contesta. Egli è un novellus pazzus che non guarda dall'esterno il mondo, ma sceglie di essere in mundo: sceglie di agire nel mondo e con il mondo confrontarsi, di parlare al mondo facendosi capire dal mondo e di andare per il mondo, dando vita, in pochissimo tempo, a un ordine di enormi dimensioni e di grande importanza ecclesiale (Gagliardi 2017).

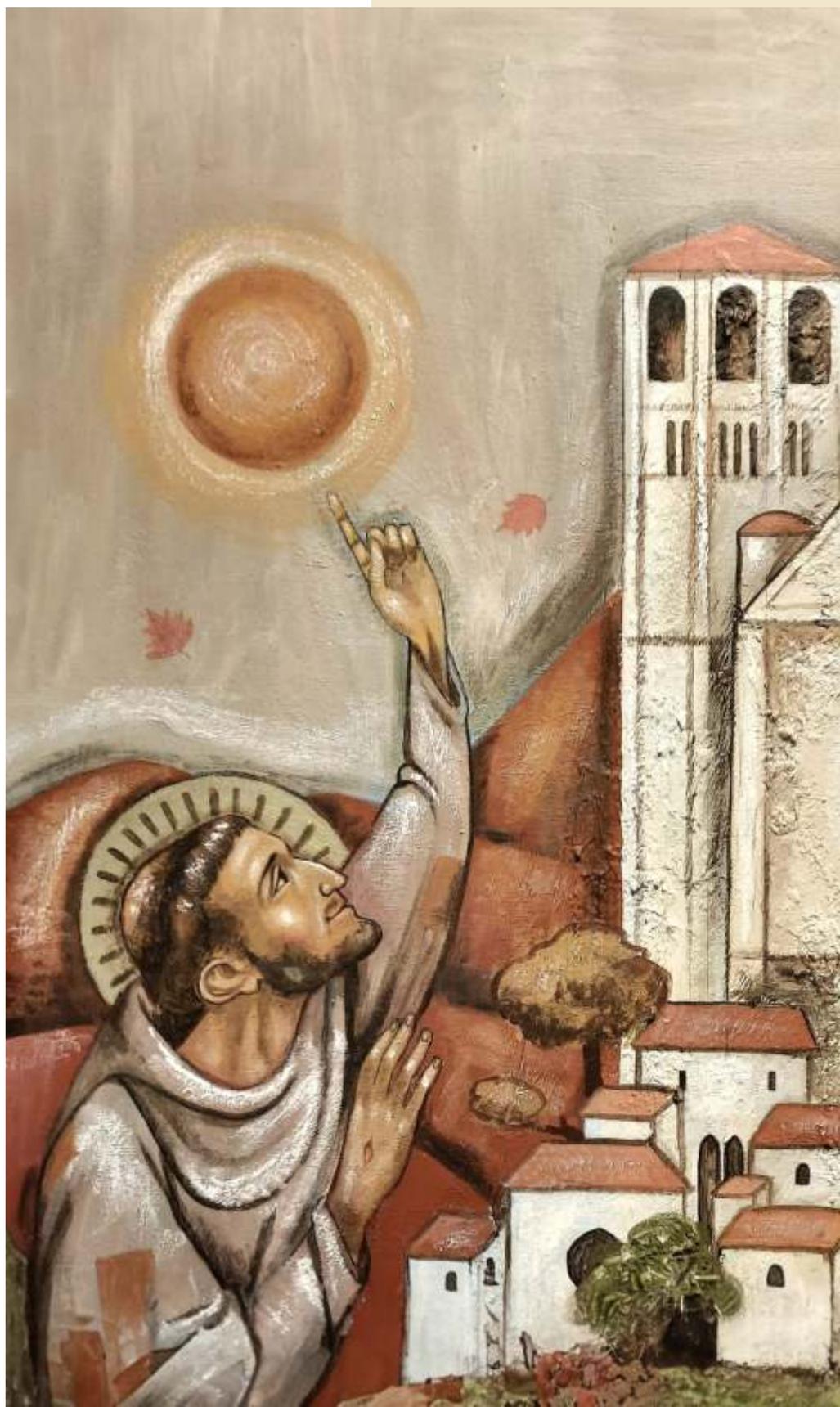
Il convegno ha investigato come la logica ribaltata di Francesco, da ideale (la follia dell'intuizione), si sia incarnata nella storia (la realtà dell'istituzione), da un lato entro le forme 'ordinate' dell'organizzazione politica, civile, religiosa ed economica, dall'altro entro le forme della rappresentazione materiale. Tre sono stati i contesti di lavoro di questo convegno internazionale:

1. Le innovazioni riguardanti la concezione e la gestione dello spazio nella dimensione istituzionale; le strutture della vita regularis; il nesso ricchezza-povertà e le sue conseguenze pratiche sull'economia; i rapporti sociali in relazione alla coeva metamorfosi delle istituzioni politiche (Comuni e monarchie); l'ecclesiologia e la gerarchia degli ordinis; i rapporti tra i generi.

2. La rivoluzione dei dispositivi della rappresentazione e delle sue forme materiali tra il 1200 e il 1400.

3. L'eredità della figura di Francesco nel teatro del Novecento ed in particolare: l'influenza del suo habitus vivendi et agendi sulla nascita e sugli sviluppi della pedagogia teatrale; l'importanza decisiva che, a partire dai padri fondatori della pedagogia teatrale di inizio secolo, hanno avuto parole come 'povertà', 'simplicitas', 'regola'.

I temi qui riportati sono stati ovviamente sintetizzati; i lavori per ogni singolo panel sono stati molto più ricchi. Il convegno si è tenuto presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e Brescia dal 17 al 19 aprile 2024.



L'ecumenismo possibile

Abitare ed espandere le intersezionalità

di fra Umberto Panipucci, ofm

In-circoscrivibile Mistero, Fra Umberto Panipucci, ofm, 2024



Negli anni si è affrontato spesso il tema della fatica che l'ecumenismo sta vivendo in questa sua particolare stagione. Ancora oggi il settore è visto come qualcosa di riservato agli addetti e, con difficoltà, in gran parte del territorio italiano, si riescono a lanciare iniziative pastorali e formative finalizzate alla causa dell'Unità. Parlando con la gente del tema, si riscontra troppo spesso una grande impreparazione a riguardo; a volte, lo si rileva con dolore, anche alcuni sacerdoti e religiosi dimostrano di non comprendere quelli che sono gli obiettivi e i metodi attraverso cui la Chiesa Cattolica vuole onorare l'impegno preso nel corso del Concilio Ecumenico Vaticano II. Tale volontà è stata incoraggiata e raccomandata da tutti i Papi che si sono avvicendati in seguito alle note indicazioni conciliari, ed in special modo al documento *Unitatis Redintegratio*, che ben espone l'orientamento definito in sede conciliare; sarà dunque questo documento il principale punto di riferimento nel nostro percorso.

Quale ecumenismo è dunque possibile? Come conciliare differenze che all'apparenza restano invalicabili? I metodi sono ben chiari a chi ha concluso un percorso formativo adeguato, ma restano di fatto ignoti per molti, anche per chi ha svolto studi teologici ordinari. Si vuole quindi, in questa circostanza, presentare un'immagine che possa prestarsi al ruolo di sintesi e semplificazione, per quanto possibile.

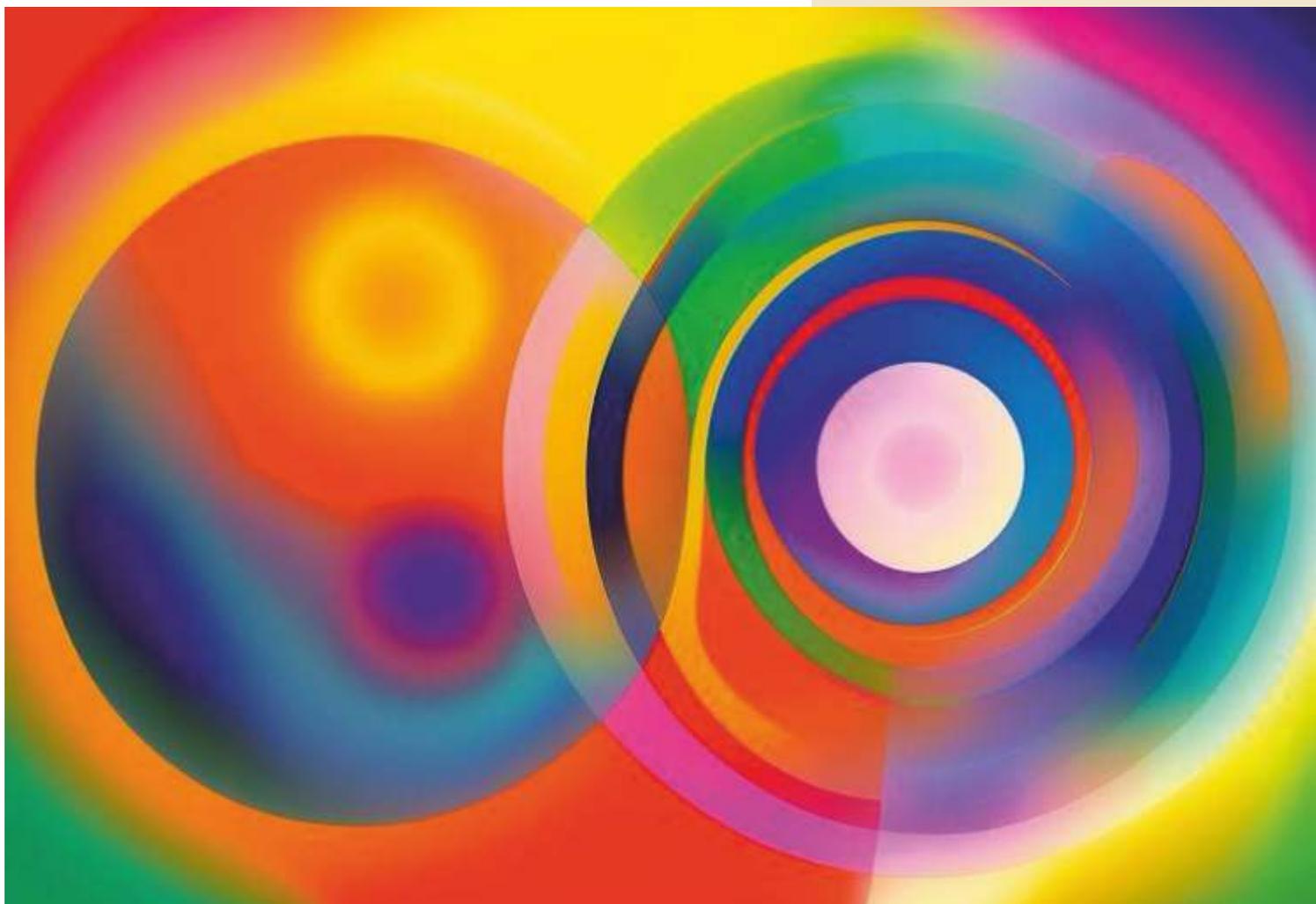
Partiamo da uno dei riferimenti classici per gli ecumenisti, ovvero il principio metodologico di Lund, formulato per la prima volta nel 1952 dal Consiglio Ecumenico delle Chiese, secondo il quale i cristiani devono "agire insieme in tutti gli ambiti, eccetto dove profonde differenze di convinzione li obbligano ad agire separatamente". Pensiamo ora a ciascuna identità confessionale come a un cerchio che si interseca con altri cerchi così da generare diverse aree condivise. Ogni cerchio rimane invariato (mantenendo così la sua identità), ma avrà delle parti di sé in comune con gli altri. Queste intersezioni rappresentano tutte quelle aree e attività che è possibile vivere ecumenicamente. Purtroppo questo, in molti casi, non avviene, spesso in modo ingiustificato. Pensiamo a quanto si potrebbe fare nell'ambito della carità, della preghiera e della formazione biblica. Ciò però non è vero per tutte le parti del mondo, anche dell'Italia, dove questo avviene già da molti anni. Un esempio sono le attività ecumeniche che si svolgono a Bari (Istituto di Teologia San Nicola), a Roma (Centro Pro Unione) e a Venezia (Istituto Studi Ecumenici), solo per citarne alcune. In altre zone del nostro paese questo tipo di attività non viene sufficientemente incoraggiato, anzi in alcuni casi sembra ci sia una malcelata ostilità, ma questo a causa di una cattiva informazione.

Forse uno dei paesi europei più avanti in questo percorso è proprio la Germania, dove la condivisione di spazi e risorse è ormai la normalità

da secoli. Un'altra paura che si palesa spesso nel confronto sull'argomento è quella per cui l'attività ecumenica potrebbe favorire l'idea di una "intercambiabilità confessionale". Guardare all'estero può aiutare a rassicurarci anche su questo fronte; si pensi, ad esempio, agli Stati Uniti. In questa nazione la pluralità religiosa non ha mai portato alla scomparsa delle singole confessioni cristiane, che da secoli ormai convivono insieme. A cosa ha portato la chiusura al dialogo ecumenico se non al proliferare di alternative più radicali e palesemente ostili alla stessa Chiesa Cattolica? Là dove non sono presenti confessioni storiche e aperte al dialogo ecumenico, manca una rete atta a prevenire la diffusione di realtà chiuse al dialogo, spesso dal carattere settario. In realtà, il confronto aiuta moltissimo la riscoperta della propria appartenenza confessionale, proprio perché davanti all'"altro" che si palesa siamo "obbligati" a

presentarci con una riconoscibilità leggibile e chiara, fatto che comporta un maggiore impegno nella pratica e nella conoscenza delle rispettive appartenenze ecclesiali. La nostra identità si rafforza proprio nel confronto. Ritorniamo ora all'immagine dei cerchi che si intersecano: come far sì che queste aree di condivisione continuino ad espandersi, mantenendo però il nostro impegno a non perdere riconoscibilità (o identità)? Semplice: i cerchi devono allargarsi, ovvero le singole chiese dovrebbero far crescere la loro inclusività rispetto alle altre, curandosi di favorire il più possibile la levigatura di quegli elementi divisivi, senza mai contraddire il principio di Lund, che, lo si ribadisce, non prevede e non vuole il "tradimento" delle identità confessionali. Sappiamo bene come il concetto di identità non vada interpretato come statico, sempre uguale a se stesso, come se fosse senza vita e dinami-

cià. Solo Dio sa chi siamo veramente e può rivelarcelo nella preghiera. Lo stesso vale anche per l'identità della Chiesa: solo nella preghiera e nella ricerca costante potrà capire come essere sempre più gradita a Dio. Alla luce di quanto esposto diventa chiaro come l'obiettivo dell'ecumenismo non sia in nessun modo il "relativismo ecclesiale", ma un percorso verso l'unità che, pur richiedendo impegno e buona volontà, rispetta tempi, necessità e sensibilità di tutte le parti coinvolte.



Il presepe di Greccio

(LegM X, 7: FF 1186)

BENVENUTI
ALLA MESSA
DI NATALE,
FRATELLI
TUTTI



QUAL
PRODIGIO
VEDONO
I MIEI
OCCHI





ASSOCIAZIONE
AMICI DI
SAN FRANCESCO



DONA IL 5X1000

PER LE OPERE SOCIALI E CARITATIVE

DEI FRANCESCANI

Codice Fiscale 92069530704
Associazione Amici di San Francesco

Fai così

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c.1, lett. a), del D. Lgs. n. 460 del 1997.

FIRMA Carlo Rossi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 92069530704

Con la **dichiarazione dei redditi**, puoi scegliere di destinare, **senza alcun aggravio a tuo carico**, il 5x1000 dell'IRPEF **a favore delle attività sociali e caritative dei francescani**.

Firma nel riquadro: sostegno del volontariato delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni, che trovi nel modello di dichiarazione (Unico, 730, CUD), indicando il nostro codice fiscale.

Il 5x1000 un dono prezioso che non costa nulla